

**Palazzo San Giacomo, il caso**

# Vigili, sfida al Comune: mai al lavoro di domenica

Lettera-diffida di 30 agenti in servizio nella prima giornata ecologica: non ci chiamate più

Luigi Roano

«Mai più al lavoro di domenica altrimenti adiremo alle vie legali». Verrebbe da dire che allora i napoletani per difendersi e avere i vigili urbani in strada dovrebbero ingaggiare il Gabibbo. L'ennesima gaffe di un pezzo importante della Polizia municipale è una nota inviata da una trentina di poliziotti municipali al vicedirettore generale di Palazzo San Giacomo, nonché apice del triumvirato che governa i vigili urbani. Il primo e l'ultimo rigo della lettera spiegano la paradossale pretesa: «Richiesta di annullamento disposizione comando generale» il primo rigo. Quindi l'ultimo: «Ove la disposizione venisse da lei confermata, gli scriventi comunicano che si assumeranno in servizio come da prospetto comandato pur riservandosi di tutelare in ogni sede i loro diritti». In mezzo, appunto la disposizione che altro non è che l'ordine di essere in servizio la domenica.

Quella che ha scatenato la minaccia di ricorrere in tribunale è l'11 scorso, la prima domenica ecologica. A scrivere sono vigili facenti capo all'Unità operativa Avvocata. Si tratta dei penultimi assunti, quelli entrati nel 2010 e 2011 e che dovrebbero essere forti e sani oltre che giovani. Utile ricordare che un vigile con tre anni di servizio, è il caso degli scriventi, prende 230 euro mensili di turnazione, 50 di reperibilità, 170 di produttività individuale e 100 di indennità di vigilanza. Tutti gli altri, quelli ante 2010, hanno anche 230 euro mensili di progressione orizzontale. Quando si lavora di domenica la turnazione aumenta del 30%. Contratto alla mano si è obbligati a essere in servizio di domenica perché

c'è l'indennità di turnazione e la produttività che in busta paga arriva puntuale ogni 27 del mese. La specificità napoletana, l'unicum, è la cosiddetta quartina, una turnazione che prevede l'impiego solo una domenica su 4 dei vigili a rotazione. Qui nasce l'inghippo. In base alla quartina e tenendo presente che i vigili sono più o meno 2000, in strada la domenica ce ne dovrebbero essere almeno 400, invece la media è sotto i 200. Perché? Torniamo alla lettera: «Chiediamo che Ella voglia valutare l'opportunità di annullare la disposizione di carattere "straordinario" con la quale dispone l'impiego del personale scrivente nel giorno di riposo settimanale prestabilito, atteso che le attività da assicurare sul territorio alle quali Lei fa riferimento rivestono carattere ordinariamente svolto in altre domeniche dell'anno». Insomma, a prescindere dal carattere della richiesta si considera la domenica ecologica come «ordinaria».

La lettera prosegue così: «In subordinazione gli scriventi chiedono che venga valutata la possibilità di estendere ad horas



**Piazza Borsa**  
 I controlli dei vigili urbani domenica scorsa, la prima giornata ecologica prevista nel nuovo piano del Comune

la disposizione a tutto il personale e non già solo al personale assunto nel 2010-2011 nel rispetto di una ripartizione equa dei carichi di lavoro tra tutti i dipendenti». Nobile richiesta, tuttavia è impossibile che ciò possa essere messo in campo perché l'altro personale è composto da circa 400 delegati sindacali, 350 inidonei e poi c'è la legge 104 e i permessi studi. E l'età media è di quasi 60 anni. In realtà il Comando ci ha provato a fare «l'interpellanza» ma non ha risposto quasi nessuno. Anzi, Aldo Carriola, un lato del triumvirato che pesa, è dirigente dell'area legale al cui servizio ci sono diverse decine di caschi bianchi, ha posto il veto sull'utilizzo dei suoi agenti. Tutto con nota protocollata: «Si fa presente - scrive Carriola - che l'interpellanza è stata del tutto insussistente, contrariamente a quanto previsto in regime di "triumvirato" così come nelle intenzioni del signor Sindaco, finora disattese anche in alte occasioni». Perché insussistente? È Carriola a spiegarlo: «Quest'area legale non può dare seguito alla partecipazione del proprio personale nell'impegno su strada, visto il normale affanno nel recupero degli atti arretrati, già in incremento per il mancato impiego del personale nelle giornate feriali a seguito dei recuperi festivi». Insomma, sembra la trama de «Il Vigile», protagonista Otello Colletti alias Albertone Sordi che, indossata la divisa, si vendica degli sforti e sfoga tutte le sue ambizioni repressive. Solo che a subire sono i napoletani e non i nemici di Otello Colletti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## E anche i sindacati alzano il tiro assemblea nel prossimo eco-day

### La vertenza

Un documento congiunto inviato a sindaco e prefetto: restiamo in stato di agitazione

Il punto della questione per Cgil, Cisl, Uil, Csa e Lipol, tutte sigle della funzione pubblica, è che le domeniche ecologiche proprio non le digeriscono: così per il primo giugno, quando è programmata la seconda domenica ecologica, è stata indetta l'assemblea generale al Comando di via De Giaxa, con il rischio che in strada non ci siano caschi bianchi per gestire non tanto la domenica ecologica in sé, quanto tutti gli eventi connessi. Un documento congiunto, inviato al prefetto e anche al sindaco Luigi de Magistris, spiega come stanno le cose dal punto di vista dei sindacati: «Le scriventi non hanno inteso avviare le procedure di raffreddamento del conflitto per il proclamato e reiterato stato d'agitazione» per «alleviare, tra l'altro, le estreme condizioni

di disagio cui sono sottoposti gli appartenenti al Corpo, quali: imposizione giornate festive da lavorare anche in disprezzo al dovuto preavviso, quindi agli interessi familiari, sottoposizione ai turni di lavoro non programmati, a riposi anticipati e successivi che decurtano il già misero salario, a trasferimenti arbitrari, condizioni che richiedono regole certe e trasparenti da sempre rivendicate da queste rappresentanze e puntualmente osteggiate dall'Amministrazione comunale, proclamano l'assemblea generale per il pri-



© RIPRODUZIONE RISERVATA

mo giugno». Lungo l'elenco di rivendicazioni dei sindacati ma quello che ha fatto arrivare alla proclamazione dell'assemblea generale è il mancato confronto «richiesto per l'improprio impiego della Polizia municipale nella giornata di domenica 11 maggio, per la qual cosa si è già dato mandato ai legali del sindacato di ricorrere con urgenza, onde vedere condannato l'eccesso di potere, l'abuso di diritto, la relativa condotta arbitraria e anti-contraffattiva, per cui diffidano i Responsabili del Corpo a impiegare il personale in difetto d'osservanza del sistema dei festivi lavorati e delle norme sulla tutela e sicurezza nei luoghi di lavoro, dove ai dipendenti si continua a non corrispondere neppure la tuta di lavoro, uniforme, esponendoli a tutti i rischi connessi». L'assemblea del primo giugno si terrà «per gli interi turni di servizio, a definizione dell'Ordine del giorno già inoltrato. Al signor prefetto si ribadiscono rispettati termini e condizioni della legge, quindi largamente riscontrate le condizioni per la proclamazione dello sciopero generale della Categoria». La nota è firmata da Franco Gragnano, Umberto Cacace, Antonio Micillo, Michele Bossa e Daniele Minichini.

lu.ro.

### La vertenza stadio

## San Paolo: domenica scade la convenzione, si lavora alla proroga

Si pensa a un accordo ponte di 24 mesi con un progetto per la riqualificazione

Domenica scade la convenzione fra il Calcio Napoli e il Comune per l'utilizzo dello stadio San Paolo. La convenzione stabilisce che il patto decade al termine della stagione agonistica, appunto domenica. Poi ci sono scuole di pensiero che invece ritengono la chiusura della stagione, a prescindere che si giochi o meno, stabilita al 30 giugno. Tant'è, domenica è l'ultima di campionato e gli azzurri torneranno a giocare a metà agosto e la nuova convenzione non c'è ancora. Quindi quella contro il Verona, con la tristezza delle porte chiuse ai tifosi, è l'ultima gara degli azzurri nell'impianto di Fuorigrotta. Il futuro si chiama Palermo, alla Favorita la società di Aurelio De Laurentiis ha

chiesto di poter giocare la prossima stagione agonistica. Eventualità che tutti scongiurano. In Comune sembrano tranquilli, il capo di gabinetto Attilio Auricchio spiega: «Stiamo lavorando di concerto con il Napoli e mi sembra che il clima sia buono. Lo schema prevede un accordo ponte di 24 mesi dentro al quale la Società deve presentare uno studio di fattibilità per la riqualificazione del San Paolo. Fatto questo potrebbe scattare la proroga di ulteriori 12 mesi». Tutto è condizionato allo studio e la proroga significherebbe che già sarebbero cominciati i lavori per un San Paolo degno di Napoli e della squadra che sta facendo grandi cose anche a livello internazionale. C'è tempo, dunque, secondo il Comune, per un accordo malgrado le turbolenze fra le parti. Si ricorderà che solo ad aprile, dopo 10 anni di battaglie burocratiche, si chiuse l'annosa questione della tran-



### Le ipotesi

Il Calcio Napoli ha già fatto sapere di aver chiesto di giocare il prossimo anno a Palermo

sazione: il club pagò i 6,2 milioni che doveva al Comune e Palazzo San Giacomo spedì le fatture. Il Presidente pagò a saldo, mettendo sullo sfondo quanto invece deve avere dal Comune per i lavori effettuati all'impianto nel corso di questi anni, oltre 3 milioni. Al di là di ciò - almeno per il momento - secondo Auricchio il dialogo continua. La convenzione sulla quale si sta lavorando è dunque nella realtà un accordo ponte di 24 o 36 mesi dentro al quale De Laurentiis si assume l'impegno di ristrutturare il San Paolo, trampolino di lancio di una convenzione dentro la quale ci sarà il project financing per rifare l'impianto e affidarlo alla Società per 99 anni compresi i diritti di superficie, a tutti gli effetti diventerebbe uno stadio di proprietà del calcio Napoli. Nel frattempo ha fatto sentire la sua voce e ha messo il suo impegno anche Giovanni Malagò, presidente del Coni,

che vuole mettere a disposizione le competenze del Coni sulla materia. Nella proroga della convenzione ci sarà l'impegno formale della ristrutturazione dell'impianto - trapela da Palazzo San Giacomo - dove ritengono che la vera e autentica svolta c'è stata con la chiusura della transazione. Nella nuova convenzione sarà espressamente prevista la realizzazione di uno studio di fattibilità da fare entro l'anno, studio che non deve prevedere solo il disegno del nuovo San Paolo ma anche e soprattutto l'impegno a mettere i quattrini per la realizzazione del progetto. E il Credito sportivo al riguardo potrebbe essere la chiave di volta per far uscire i soldi. Il Comune, nella sostanza ha lanciato la palla nel campo del patron. Si aspetta lo studio del presidente e c'è l'apertura a tutte le opzioni: con la pista di atletica, senza, o una soluzione mediana. L'unica certezza è che deve essere la Società a trovare i soldi ma deve essere anche messa in condizioni di investire di qui l'affidamento per 99 anni dello stadio.

lu.ro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA